

Bergamasco, tra il 1944 e il 1945, venne trasformato in un campo di sosta per circa 300 prigionieri politici e civili da inviare ai campi di sterminio in Germania e Polonia. Anche la Colonia Merello di Bergeggi ebbe un destino simile, mentre un terzo campo fu realizzato a Cairo Montenotte. Il 12 maggio 1944 Chiavari e Lavagna subirono un bombardamento che causò 83 vittime tra la popolazione e colpì numerosi edifici civili, tra cui la Colonia Fara. I danni di maggiore entità vennero riparati nel 1946 per ospitare, tra il 1947 e il 1955, il Campo Profughi Giuliani n. 72 per gli esodati istriani fuggiti dalle repressioni messe in atto dal regime jugoslavo di Tito in Venezia-Giulia e Dalmazia.



Colonia Marina "Gustavo Fara", Chiavari (GE).
Cartolina d'epoca, 1943

Nel 1943 il microbiologo statunitense Albert Schatz (1920-2005) isolò la *streptomicina*, uno dei primi antibiotici ad essere impiegati nella lotta alla tubercolosi, inaugurando di fatto l'era del trattamento antibiotico della malattia, con il conseguente progressivo declino delle strutture sanatoriali.

Nel Secondo dopoguerra vennero meno, da una parte, la funzione profilattica e terapeutica nei confronti di malattie che ormai andavano scomparendo e, dall'altra parte, l'inquadramento ideologico dell'infanzia della vecchia e invisa retorica fascista. Tramontò pertanto il modello assistenziale della colonia, nel quale rimase vitale solo la funzione ricreativa per i figli di famiglie meno abbienti che, a sua volta, inizierà a incrinarsi a partire dagli anni '70. In questo periodo, infatti, il modello depersonalizzante della "colonia" si evolverà nel modello del "centro di vacanza" ispirato alla personalizzazione. Ciò consentì di superare la rigida scansione del tempo e dello spazio per approdare ad un approccio basato sulla flessibilità e sulla ricerca del benessere psicofisico dei bambini, rispettandone inclinazioni e gusti.

Gli spazi vennero parcellizzati per rendere più familiare l'ambiente, passando dalle grandi camerate da 20-25 bambini a stanze da 4-8 persone al massimo. Venne bandita la divisa, lasciando libertà nella scelta dell'abbigliamento, in modo da accentuare l'aspetto più informale della vita di gruppo. Questo nuovo modello di vacanza richiedeva inoltre non più semplici "signorine" con compiti di sorveglianza e assistenza, bensì veri e propri educatori con conoscenze di psicologia, oltre ad una seria preparazione nelle attività ludiche e sportive per le quali erano chiamati a svolgere il ruolo di animatori. Nei due

decenni successivi alla fine del conflitto è ragguardevole il numero di nuove strutture portate a termine (nel 1957 4.120 colonie - tra permanenti, temporanee e diurne - ospitarono 955.267 bambini), anche grazie ad un incremento dell'iniziativa privata, dell'assistenzialismo cattolico e delle grandi industrie, per quanto l'importanza delle singole opere sia stata inferiore a quella delle colonie fasciste, sia per la ridotta rilevanza storica e culturale del fenomeno, sia sotto il profilo della creatività compositiva e della varietà architettonica dei fabbricati, presto appiattite da una sorta di omologazione stilistica.

A partire dagli anni '80, con il diffondersi della disponibilità di beni e di servizi fra ampi strati della popolazio-



Colonia Marina Valdese "G.P. Meille", Borgio Verezzi (SV).
Cartolina d'epoca, 1995

ne, si sono progressivamente esaurite le condizioni sociali ed economiche che avevano determinato la riuscita di questo tipo di turismo e sono entrate in crisi le strutture che erano state realizzate per soddisfarne la domanda. Ad oggi permangono pochi edifici ancora deputati a luogo di svago e di vacanza, mentre numerosi altri hanno cambiato destinazione d'uso, sono stati demoliti oppure versano in condizioni di abbandono, si pensi all'Ospizio Milanese e a quello Bergamasco di Celle Ligure, all'Ospizio Piemontese di Loano, alle colonie di Calizzano, Crocefieschi, Marinella di Sarzana, Mezzanago, Montemaggio, Piazzatorre, Renesso, Rovegno e Santo Stefano d'Aveto. Un destino simile hanno avuto anche diverse strutture realizzate nel Secondo dopoguerra, come la Colonia Pirelli di Pietra Ligure e la Colonia Unitali "Ezio Vanoni" di Borghetto Santo Spirito, entrambe



Colonia Marina "IX Maggio", Marinella di Sarzana (SP) 2018